



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 marzo 2013, con il quale è stato conferito alla dott. ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Viste le note prot. 176572/2013 e seguenti, con cui il Comune di Milano chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto l'esito delle istruttorie condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, di cui alle note prot. 3641/2013 e seguenti, e dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di cui alla nota prot. 755/2013;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato	LIDO DI MILANO
sito in	
provincia	MILANO
comune	MILANO
indirizzo	PIAZZALE LORENZO LOTTO, 15



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

censito al N.C.T. al
Foglio 255 particelle 1, 2, 3, 4, 5, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 34, 35, 37,
38, 39, 40, 41, 42=====

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato LIDO DI MILANO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio-Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopraccitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

È inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li **30 MAG 2014**

IL DIRETTORE REGIONALE

Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

Identificazione del Bene:	
Denominazione	LIDO DI MILANO
Regione	LOMBARDIA
Provincia	MILANO
Comune	MILANO
Indirizzo	PIAZZALE LORENZO LOTTO, 15
Natura	COMPLESSO ARCHITETTONICO
Foglio catastale	Particelle
255 N.C.T.	1, 2, 3, 4, 5, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 42 =====

Relazione Storico - Artistica:
<p>Alla fine degli anni Venti del Novecento la società Anonima Esercizio Luna Park affida all'ing. Cesare Marescotti l'incarico di progettazione di un vasto centro balneare dedicato allo sport e allo svago, da realizzarsi su aree acquisite dal Comune di Milano tra l'ippodromo di San Siro e il nuovo alveo del fiume Olona. Il "Lido di Milano", inaugurato nel 1932, comprende un accesso monumentale da piazzale Lotto, l'imponente Rotonda, due vasche all'aperto affiancate da arenili artificiali, padiglioni ospitanti diverse centinaia di camerini, un'infermeria, la fontana luminosa all'ingresso. Il tutto immerso in un'estesa area a parco racchiusa da un'alta muraglia. Il disegno originale del parco è ispirato al modello del giardino all'italiana, adattato tuttavia alla particolare forma del lotto e al margine meridionale concavo, con la definizione di un sistema di percorsi delimitati da siepi che definiscono aree di aiuole e altre parti a verde. Un asse principale di percorrenza si sviluppa dall'ingresso principale su piazzale Lotto ed offre come quinta prospettica l'edificio della Rotonda; dal percorso si dipartono altri scenografici viali pedonali, di larghezza inferiore, che lo connettono ai campi da gioco ed alle varie attrezzature presenti nel complesso. I viali del Lido sono tutti piantumati con duplici filari di piante poste ad intervalli di 4 metri circa. Nel 1932 vengono censite: 154 robinie, 236 platani, 97 pioppi, 6 ciliegi selvatici, 6 salici piangenti e 6 catalpe, oltre a un campo da golf, uno da tennis e uno per il gioco dei birilli. A partire dal 1936 vengono smantellate le vecchie attrazioni per sostituirle con attività ricreative maggiormente rispondenti al favore del pubblico. Mantenuto il campo da golf, si realizzano: 5 campi da bocce, uno per pattinaggio a rotelle ed hockey, uno per la pallacanestro. Nel 1937 il Comune rileva la società e procede con ammodernamenti comprendenti anche la costruzione di padiglioni per cabine a rotazione e per camerini individuali. L'accesso principale è costituito da quattro corpi di fabbrica disposti simmetricamente rispetto all'asse centrale, a formare un arco che rivolge la concavità verso piazzale Lotto. Le costruzioni, elevate per un solo piano fuori terra, sono collegate da un attico sostenuto da dieci pilastri a base rettangolare sulla cui trabeazione spiccava un'epigrafe tratta dalla <i>Canzona di Bacco</i> di Lorenzo de' Medici. Il corpo ubicato all'estremità ovest (prima sede della direzione e degli uffici) e quello opposto ad est (già abitazione del custode e laboratorio), di maggiori dimensioni, si sviluppano su impianti poligonali mistilinei, mentre i due corpi centrali, originariamente occupati dalle biglietterie, hanno pianta semicircolare e consistono in un solo locale. Immediatamente dietro l'accesso principale è collocata la grande vasca della fontana luminosa. Il manufatto, realizzato in cemento, si compone di due vasche circolari concentriche sovrapposte, con svasatura superiore, ornate esternamente da mascheroni a bassorilievo. La fontana, oggi trasformata in una grande aiuola, presentava otto vasche più piccole all'interno della vasca inferiore e una bassa aiuola di coronamento. La</p>



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

vasca superiore era dotata di ventiquattro getti d'acqua e di un grande getto centrale, mentre ciascuna delle otto vasche piccole aveva quattro zampilli. La Rotonda sorge in posizione assiale rispetto al percorso principale di attraversamento del parco e ai padiglioni di ingresso da piazzale Lotto, imponente per dimensioni ed eminente per collocazione. Si eleva per due piani fuori terra (oltre a seminterrato) su una pianta composita definita da un corpo centrale circolare, con diametro di 24 metri, su cui si innestano due ali simmetriche a base quadrangolare, di altezza inferiore; sul lato meridionale è collocato il pronao, accessibile da uno scalone monumentale, il cui fronte è scandito da alte aperture (le mediane con lunetta superiore) delimitate da quattro semicolonne concluse da capitelli ionici e statue di ispirazione classicista. I prospetti, severi e puliti, alternano trabeazioni ad ampie vetrate. All'interno, la sala centrale del primo livello è caratterizzata da un deambulatorio circolare, impostato su 16 pilastri, che conserva i pavimenti in seminato (alcuni con motivi geometrici) e parte dei soffitti cassettonati; la grande terrazza posta sul retro, prospiciente la piscina, costituisce la copertura del seminterrato, delimitato da due pareti concentriche in cls che in origine sostenevano il grande solaio rotante in ferro e cristallo della sala principale. La Rotonda ospitava inizialmente diverse attività ricreative e di accoglienza: bar, ristorante, sala da ballo con quattro piste (di cui una luminosa e girevole), guardaroba, terrazze con vista sulla piscina. La grande sala interna di forma circolare si estendeva a tutta altezza e i pilastri interni sostenevano una loggia sopraelevata con accesso da una scala in graniglia con parapetto in ferro (scala tuttora esistente), mentre il piano seminterrato ospitava i locali tecnici e di servizio. La piscina occupa l'area compresa tra la Rotonda, il padiglione per camerini individuali ed il margine di via Cremosano, e la sua forma irregolare asseconda le caratteristiche del sito. Alimentata dalle acque di sottosuolo, era formata da due vasche: una più grande, chiamata "lago", estesa per circa 7000 mq e profonda fino a 2,70 metri; l'altra più piccola, di dimensioni pari a 25x55 metri e profondità fino a 3 metri, dotata di un apparecchio per ricreare il moto ondoso. Le due vasche erano separate da un molo in miniatura, corredato di luci intermittenti, lampioni in ferro in stile veneziano e pali di attracco per piccole imbarcazioni; all'estremità opposta al molo si trovava il campo da nuoto regolamentare, con trampolino in cemento armato a tre piani per i tuffi. Lungo i lati maggiori della vasca si estendevano arenili artificiali di sabbia, mentre l'isola centrale, utilizzata come palcoscenico per spettacoli di varia natura, era pavimentata in cemento e dotata di scenografia ad esedra e spogliatoi per gli artisti. Prospiciente la vasca grande, lungo il margine di via Diomede, è collocato il padiglione per 200 camerini individuali firmato nel 1937 da Lorenzo Luigi Secchi, ingegnere capo della III divisione Ufficio Tecnico-sezione speciale fabbricati ed impianti sportivi. Il padiglione, che misura all'incirca 44x10 metri, presenta un compatto piano terra fronteggiato da un porticato a colonne binate e coperto da una vasta terrazza scandita da quattro telai strutturali a vista. L'elemento preminente è la snella torre che funge da fulcro della scala esterna che conduce alla terrazza. Posta all'estremità sud dell'edificio, la torre è parzialmente rivestita in elementi di clinker disposti a fasce orizzontali ed è fortemente connotata da un varco a tutta altezza centinato. Un ulteriore padiglione di Secchi per cabine a rotazione, realizzato nel 1937 a nord della vasca grande, verrà demolito alla fine degli anni Cinquanta. Si salverà invece, poco più a ovest, il padiglione della (ex) infermeria, un basso fabbricato di impianto longitudinale composto da tre locali intercomunicanti. Il prospetto presenta una pensilina a sbalzo che accentua il profilo dell'edificio e marca la posizione del solaio di copertura; un'alta zoccolatura segna l'attacco a terra dell'edificio, mentre le aperture sono scandite da lesene di lieve spessore. L'interno rivela un pavimento in piastrelle di graniglia con decori di tipo geometrico-floreale. A partire dal 1945 la piscina e i fabbricati annessi, danneggiati dalle incursioni aeree, sono oggetto di lavori di manutenzione straordinaria. Nel 1950 si procede alla rimozione della sabbia intorno alle vasche e viene posata una pavimentazione cementizia; segue il rifacimento del fondo della vasca piccola e dei marciapiedi e camminamenti interni. Al 1950 risalgono i lavori per la costruzione di altri 5



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

campi da tennis e nel 1959 viene ultimato il campo regolamentare da minigolf a 9 buche. Nel 1955 l'Ufficio Tecnico Comunale redige un progetto di sistemazione dell'intero impianto che prevede l'abbattimento della Rotonda e la trasformazione del suo sedime in giardino. Tale progetto viene fortunatamente abbandonato e si procede invece con cospicue opere di manutenzione straordinaria e rifunzionalizzazione. Fino alla metà degli anni Sessanta si susseguono numerosi interventi, tutti coerentemente inseriti nel contesto, che fanno sorgere la palestra secondaria, la pista di pattinaggio, i nuovi padiglioni per cabine a rotazione e per camerini individuali, il padiglione-bar sulla testata nord dei camerini (superstiti) di Secchi. La palestra secondaria, affidata nel 1955 all'ing. Gaetano Ciocca (coadiuvato dall'ing. Giovanni Manfredi e dall'architetto Aldo Paladini), è collocata nel settore nord-est del Lido, perpendicolarmente al margine di viale Enrico Elia. È costituita da due corpi a pianta rettangolare, di differenti misure, che si intersecano generando un fabbricato articolato: il corpo minore ospita l'ingresso, la palestra, gli spogliatoi ed i locali di servizio, mentre il più grande accoglie al suo interno il campo da gioco con una balconata sopraelevata per gli spettatori. La struttura a pilastri e travi in c.a. determina una partitura uniforme e cadenzata degli interni, delle falde di copertura, dei lucernari (oggi coperti) e dei fronti nord e sud; questi ultimi caratterizzati da grandi e originali serramenti metallici con movimento di apertura multipla a vasistas. L'edificio del pattinaggio (ora campo da basket con copertura geodetica), ubicato tra la palestra secondaria e la Rotonda, è frutto di un coevo ri-disegno ad opera dell'architetto Umberto Guidi dell'Ufficio Tecnico. Nonostante le trasformazioni operate (su tutte, le nuove gradinate per il pubblico e la palazzina servizi) conferma il sedime del campo da hockey all'aperto progettato da Secchi nel 1937. L'ing. Umberto Bonzano, capo dell'Ufficio Tecnico-edilizia speciale, firma il progetto del nuovo padiglione per cabine a rotazione, collocato a sud-ovest lungo la via Diomede, i cui primi disegni risalgono al novembre del 1955. Si tratta di un edificio di impianto rettangolare (50x30 metri circa), sviluppato su due piani fuori terra, le cui testate sono occupate da servizi di biglietteria, depositi e uffici vari. Il telaio strutturale è realizzato in cemento armato e le travi di copertura, "estradosstate", percorrono con andamento sinusoidale l'asse centrale dell'edificio. Ancora in cemento armato è la struttura della pensilina della testata sud, che segnala l'accesso al padiglione tramite la sua peculiare forma a ventaglio; il pannello a mosaico dell'atrio, posizionato nel 1960, raffigura una veduta subacquea marina. Le file di cabine sono disposte longitudinalmente nel vasto settore centrale del primo piano ed affiancate ulteriormente da due corridoi con struttura a sbalzo e finestre a nastro. La discesa al piano terra, per l'accesso alla vasca grande, avviene tramite la scala esterna a due rampe posta sul lato nord. Risalgono agli anni 1963-64, ancora a opera di Bonzano, i nuovi camerini individuali del settore nord-ovest del Lido, delimitato dalle vie Diomede, Alcamo e Cremosano, in origine occupato da camerini individuali maschili firmati da Secchi. L'organismo architettonico dei nuovi camerini individuali è costituito da un corpo centrale a pianta poligonale e da tre padiglioni di due piani fuori terra a pianta rettangolare, disposti a margine dell'area, collegati organicamente da un'ampia terrazza al primo piano. Il progetto architettonico scaturisce con evidenza dalla peculiare conformazione dell'area, delineando padiglioni tra loro simili per tipologia e struttura, identici per profondità e altezza, ma differenti in quanto a lunghezza. Il modulo originato dalle campate strutturali, di larghezza pari a 4 metri, è assunto infatti come regola costruttiva per il fabbricato a ridosso di via Alcamo (7 moduli), per quello lungo la via Diomede (5 moduli) e per quello lungo la via Cremosano (4 moduli). I tre fabbricati si presentano come grandi edifici porticati con struttura in cemento armato, completamente aperti verso l'interno e la piscina e provvisti di estese finestrate orizzontali sui lati stradali. Essi rappresentano a tutti gli effetti l'aggiornamento della tipologia del padiglione progettato da Secchi, di cui vengono replicate: la pianta rettangolare, l'altezza di due piani, la chiusura verso la strada, l'evidenza dei pilastri che denunciano la struttura porticata ad entrambi i livelli. La copertura è costituita da un solaio sagomato secondo un andamento sinusoidale, retto da travi in cemento armato a spessore



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

variabile gettate in opera. In corrispondenza dei nodi stradali, i tre edifici sono messi in connessione dai sistemi di risalita alla terrazza superiore (due scale a "T" con rampe finali contrapposte). La terrazza, che si estende con perimetro sinuoso per circa 1300 mq, è costituita da una sottile piastra in latero-cemento ed è sorretta esclusivamente da pilastri e colonne, in modo da lasciare al piano terra libertà di percorrenza e sosta in ombra. Ad essa si accede pure tramite due scale simmetriche in c.a., dall'andamento curvilineo, di particolare snellezza e trasparenza. Il piano della terrazza funge altresì da copertura dei due corpi bassi delle docce, i cui moduli spaziali sono coerentemente generati dal sistema di pilastri e travi alte sagomate. Il fulcro del complesso schema è rappresentato dal bar a pianta poligonale, sviluppato su due livelli e concluso da una sinuosa pensilina sorretta da pilastri cilindrici. L'ultimo padiglione-bar, posto in continuità con il padiglione per camerini individuali di Secchi, risale agli anni immediatamente successivi ed è connotato da cinque pilastri cilindrici che reggono (fronte vasca) la struttura di copertura. Nel tempo la conformazione del parco ha subito trasformazioni per l'inserimento di nuove attrezzature e campi da gioco (coperti durante i mesi freddi) di dimensioni regolamentari. Uno dei campi da tennis si trova immediatamente ad ovest del piazzale principale di ingresso, in adiacenza all'ingresso sud del nuovo padiglione per cabine a rotazione, mentre gli altri tre campi da tennis e i due campi di calcio insistono lungo il margine di viale Enrico Elia. Il campo da minigolf (9 piste in cls) occupa circa 2000 mq di una delle grandi aiuole disposte lungo il viale principale, nei pressi della Rotonda e dell'edificio per il pattinaggio. Parte della vasca piccola per il nuoto, ancora in servizio nel 1984, viene in seguito progressivamente interrata a favore di un campo da bocce e di un campo per il beach volley, mentre nel settore più profondo della vasca grande resiste (tuttora) un isolotto di forma irregolare con muri di sostegno in calcestruzzo. A tutt'oggi il Lido conserva la struttura d'impianto originale e risulta essere il più esteso parco ludico-sportivo della città.

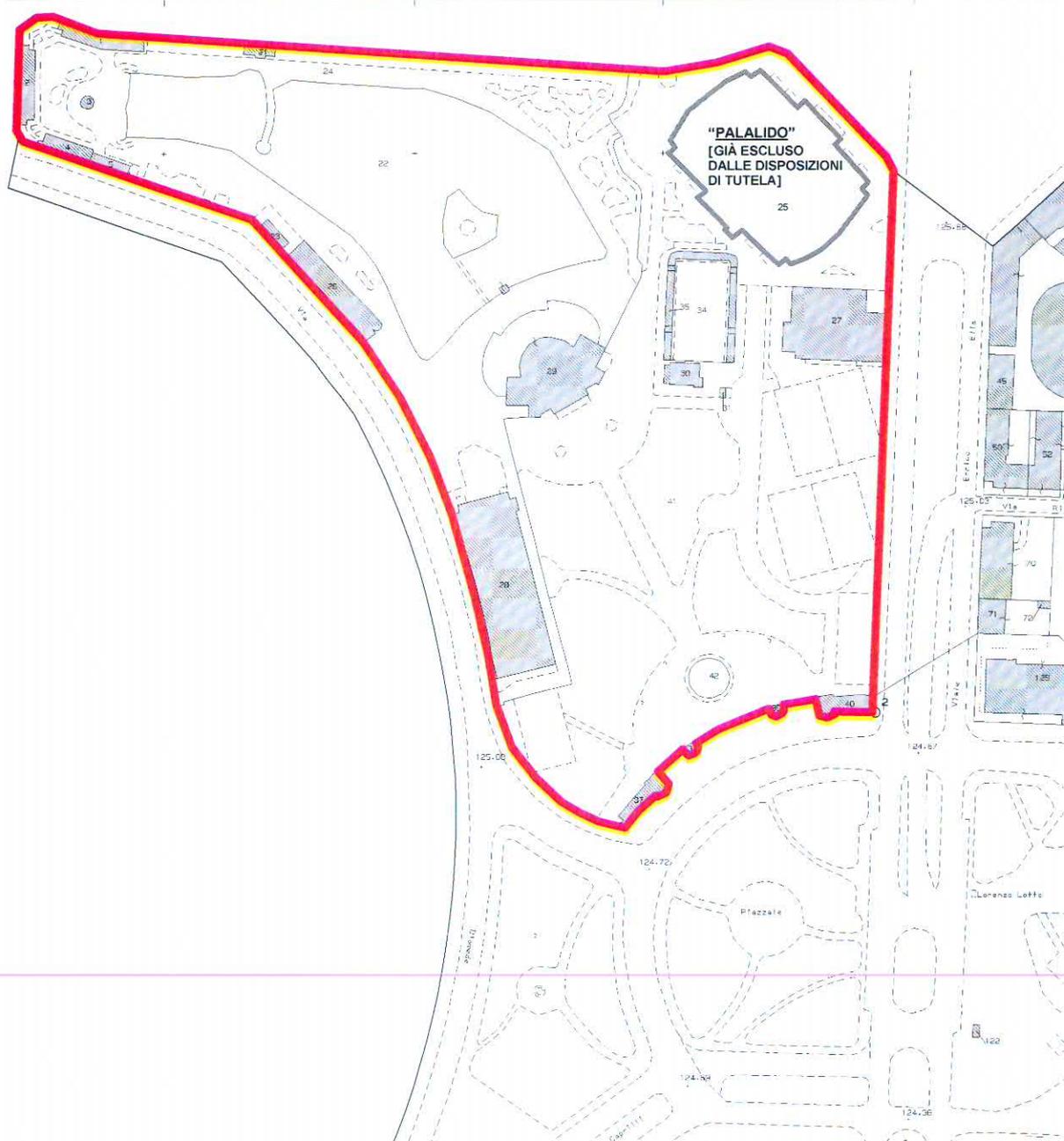
Milano, li **30 MAG 2014**

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

MILANO (MI) – piazzale Lorenzo Lotto n. 15 – LIDO DI MILANO
estratto di individuazione catastale



Milano, li **30 MAG 2014**

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina